

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO

Palazzo Malaspina
San Donato in Poggio

Spedale de Pellegrini
Barberino Val d'Elsa

I grandi maestri toscani

dalla collezione del Consiglio regionale della Toscana

a cura di Michele Niccolai

The background is a collage of various Tuscan-themed images. On the left, there's a sketch of a person in a hat and a bicycle. In the center, a large, detailed drawing of a classical-style vase or urn. On the right, a sketch of a person's torso and a hat. At the bottom left, a sketch of a knight on a horse. The text is overlaid on a semi-transparent white band across the middle.

I grandi maestri toscani

dalla collezione del Consiglio regionale della Toscana

a cura di Michele Niccolai



Consiglio regionale della Toscana
Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne
Comunicazione, URP e Tipografia"
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Ottobre 2018

Sommario

Presentazione	5		
Una Collezione per Il Territorio	7		
Nota del curatore	9		
Le opere			
Metafora			
di una Toscana qualunque	12	Nelle terre segrete	
Campagna Toscana		di Carlo Magno	56
Casolari di Cetrtaldo	14	Paesaggio	58
Senza titolo n.404	16	“Madre”	60
Scultura Astratta	18	Solitudine	62
Colline del Chianti	20	L’Etrusca	64
Campagna Toscana	22	Bouquet di rose	66
Il Ratto di Europa	24	Primavera con giaggioli	68
Attesa	26	Irraggiungibile	70
Anita	28	Le scarpe nuove	72
Lampi rossi dai cretti del tempo	30	Palcoscenico toscano	74
L’ombra con la camicia rossa	32	L’indipendenza	76
Garibaldi fu ferito	34	De Senectute	78
Nato con la camicia	36	Garibaldi	80
Senza titolo	38	Giovane Garibaldino	82
Il mio Garibaldi	40	Pietro Leopoldo I	84
La camicia rossa	42	Inno all’amore	86
Garibaldi “Bifronte”	44	Mario Luzi	88
Rose rosse per Anita	46		
Incisioni delle ville storiche	48		
Il Generale	50		
Garibaldi a cavallo	52		
Composizione con zuppiera	54		

Presentazione

Non vi è persona che varchi il Palazzo del Pegaso - sede del Consiglio Regionale della Toscana - che non rimanga colpito da qualche dipinto o scultura che trova lungo il percorso che lo separa dalla sala dove svolgerà il proprio incontro. Sia esso un nostro dipendente, un consigliere regionale, una delegazione straniera o un semplice visitatore, la sensazione di essere avvolti dalla bellezza dell'arte è comune a tutti. Si tratta dell'effetto che produce sul nostro animo l'esposizione permanente della collezione di opere che il Consiglio Regionale ha costituito attraverso le donazioni de "I grandi maestri toscani". Quest'ultimi, infatti, spesso dopo aver esposto nelle nostre sale monumentali più belle, hanno lasciato un segno che il Consiglio gelosamente custodisce e valorizza. Una parte di questa collezione, per la prima volta, esce da queste mura e sarà possibile vederla in alcuni dei luoghi più suggestivi della Toscana: lo Spedale dei Pellegrini a Barberino Val d'Elsa e il Palazzo Malaspina a Tavarnelle Val di Pesa. Siamo quindi in presenza di una "prima" e, ammetto, la cosa mi riempie di gioia. Abbiamo lavorato intensamente in questi anni per affermare un relazione feconda

tra istituzione, cultura ed identità della Regione. Lo sguardo principale è sempre stato rivolto alla produzione dei nostri migliori talenti. E' probabilmente per questa ragione che il Palazzo del Pegaso è diventato punto di riferimento e crocevia della creatività degli artisti nati in Toscana o che qui operano. In questi anni però mai avevamo organizzato una "trasferta" della collezione. Il coinvolgimento dei territori, attraverso i Sindaci e le loro comunità ci ha spinto a collaborare con l'Unione comunale del Chianti Fiorentino ed in particolare col Sindaco di Tavarnelle Val di Pesa David Baroncelli e col Sindaco di Barberino Val d'Elsa Giacomo Trentanovi, che tenacemente in questi mesi hanno fortemente voluto questa mostra mettendo a disposizione due perle architettoniche del nostro straordinario territorio. Va a loro, insieme al curatore della mostra, architetto Michele Niccolai, un grande ringraziamento per questo evento.

Eugenio Giani

Una Collezione per Il Territorio

Una delle funzioni centrali delle istituzioni pubbliche di una Repubblica democratica consiste - anche in ottemperanza all'articolo 9 della Costituzione e nel rispetto delle funzioni delegate alle autonomie locali dall'articolo 5 - nella promozione dell'arte e della cultura.

La raccolta di opere d'arte prodotte in un territorio specifico assumono un valore testimoniale storico, una funzione di coesione sociale e di costruzione identitaria di una comunità, oltre a indicare fedelmente lo zeitgeist. Allo stesso tempo rappresenta una stratificazione di memoria artistica e socio-culturale, tramandata di generazione in generazione e uno stimolo, un propellente per le generazioni future.

La collezione di opere di artisti contemporanei raccolta dal Consiglio regionale della Toscana nel corso degli anni rappresenta tutto questo e in particolare un simbolico legame fra l'istituzione, il territorio e il suo tessuto sociale, saldati con i frutti più raffinati della creatività sul modello mediceo.

Oltre 600 opere di artisti toscani di nascita o di adozione raccolti e messi a disposizione del pubblico nelle varie sedi, con un'operazione di mecenatismo culturale svolto dall'istituzione che

rappresenta tutta la comunità toscana. Oggi una porzione rappresentativa di questa preziosa collezione viene esposta nel prestigiosa sede di Palazzo Malaspina, testimonianza simbolica della rappresentatività di tutta la comunità toscana del Consiglio regionale e della volontà di irradiazione culturale su tutto il comprensorio territoriale. Del resto Palazzo Malaspina è luogo simbolico per eccellenza dell'arte e la sua dislocazione sui vari piani rende l'idea di una mostra composita e molto ricca.

Perché "La sapienza è figlia dell'esperienza" affermava Leonardo da Vinci, di cui ricorre nel 2019 il 500° anniversario della scomparsa.

Una trasmissione di conoscenza, un'eredità che la Toscana ha come patrimonio genetico e dovere soprattutto sul versante artistico-culturale, una tradizione portata avanti dai creativi delle varie discipline e dal Consiglio regionale come testimonia palesemente questa iniziativa.

È anche la dimostrazione della volontà di ricerca e sperimentazione che questi artisti hanno portato avanti nel corso dei decenni, con un atteggiamento "strabico" guardando con un occhio al passato e con l'altro alle innovazioni che provenivano da oltre gli Appennini e oltre il Tirreno. Artisti di varia estrazione culturale, generazionale, di stile e di poetica che hanno

saputo creare una vera e propria scuola toscana, non nel senso inteso da Malaparte ma come sincretismo fra rispetto della tradizione e attitudine alla sperimentazione, fra conservazione e produzione culturale, fra sguardo al passato e proiezione in avanti.

Una specifica modalità che caratterizza l'arte italiana legata al policentrismo che genera tra gli altri fenomeni - soprattutto in Toscana - quello di una peculiare dialettica tra locale e internazionale, dove la dimensione nazionale va in cerca di spazi alternativi.

Le opere della collezione offrono una testimonianza e uno stimolo in linea con l'assunto di Kierkegaard secondo cui "Dobbiamo ricordarci in avanti! Perché se ci ricordiamo in dietro, nel passato diventiamo sentimentali o siamo in balia di un'idea che nasconde la realtà del presente". Tutti i generi sono rappresentati dal quel paesaggismo che ha avuto in Toscana un suo epicentro nei secoli, alla ritrattistica, la natura morta senza dimenticare l'informale e l'astrattismo che hanno visto a partire dal secondo dopoguerra la nostra Regione in prima fila nell'elaborazione espressiva.

Un cenno particolare si merita quella corrente immaginifica-narrativa, quella scuola fantastica che ha saputo saldare una profonda conoscenza della ricca tradi-

zione artistica antica, medievale e rinascimentale - senza trascurare le esperienze coeve - con l'invenzione, con i voli pindarici della fantasia che hanno caratterizzato anche larga parte della letteratura e della poesia del nostro territorio.

Con lo stesso spirito, vengono ospitate a Barberino Val d'Elsa un nucleo di opere di Giuseppe Zocchi.

Opere che testimoniano in maniera insostituibile la vedutistica toscana del XVIII° secolo e la documentazione iconografica del territorio (indimenticabili le vedute di Firenze), le ville Medicee e della nobiltà fiorentina, e allo stesso sapiente sintesi fra l'influenza del vedutismo veneziano che contribuì alla formazione dello stile di Zocchi e uno stile personale conquistato con l'incessante esercizio e la collaborazione con esperti calcografi che ha lasciato una ricca eredità espressiva alle generazioni future.

Con l'auspicio che questo sia solo l'inizio di attività che rinverdiscano senza sosta il solido legame del Consiglio regionale con la comunità che rappresenta e che contribuiscano ad alimentare l'arte e la cultura toscane, vere ambasciatrici della regione nel mondo.

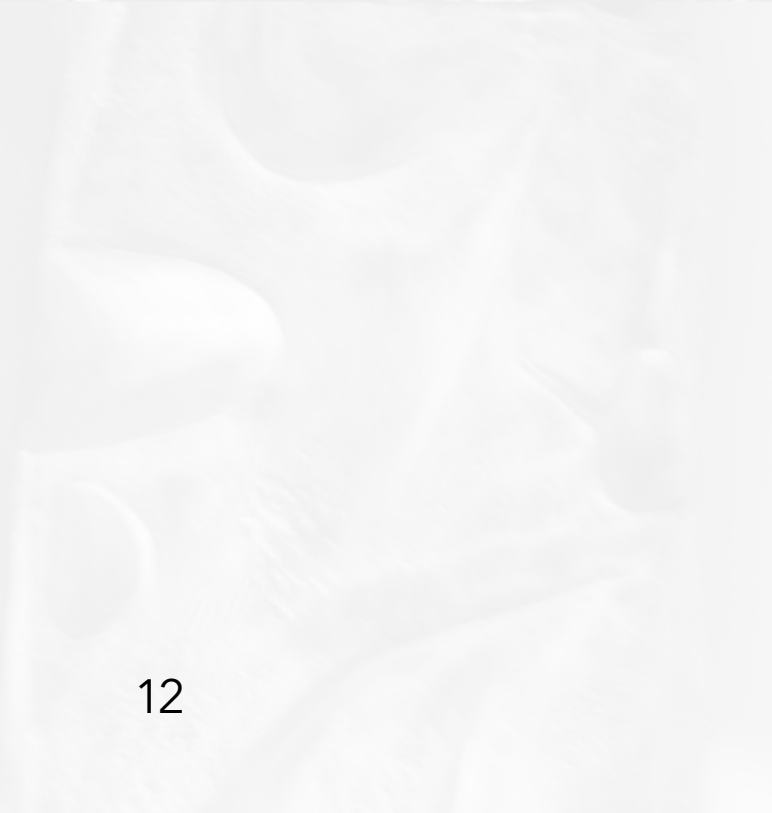
*Il Presidente e l'Assessore alla Cultura
dell'Unione Comunale
del Chianti Fiorentino*

Nota del curatore

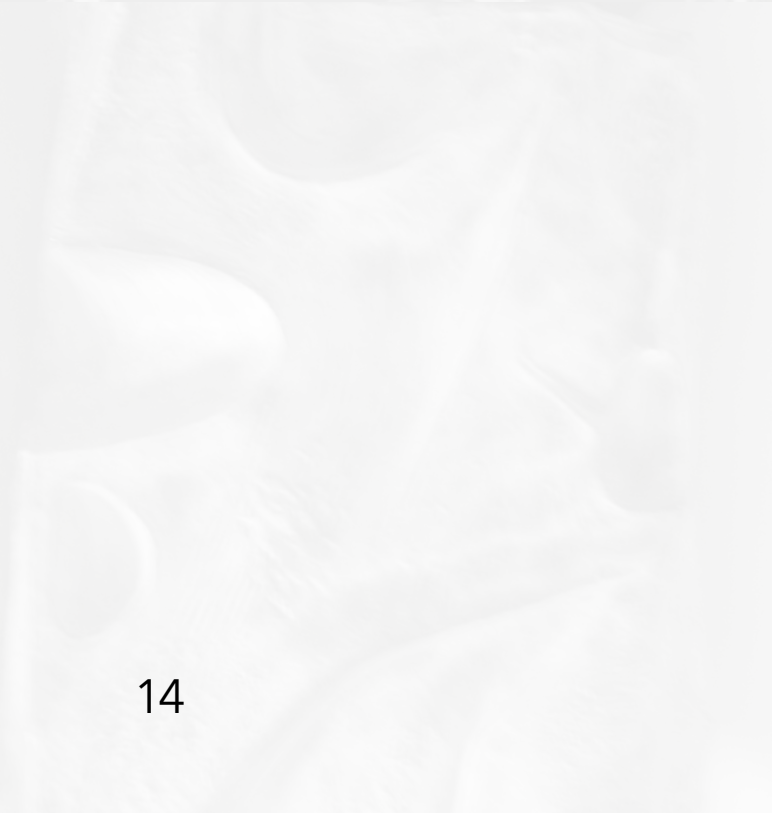
Quando a tredici anni cominciai a modellare la creta in fornace, non immaginavo certo di trovarmi a sessanta in palazzi storici in compagnia di affreschi e pale dipinte dagli artisti più importanti al mondo. A respirare gli stessi odori, ad assaporare lo stesso pane, seguendo con gli occhi dalle finestre i profili delle colline che circondano Firenze. Lavorando in Consiglio regionale ho proseguito il cammino iniziato sul greto del Cecina, fino ad incontrare uomini e donne e dividere con loro la bellezza di una città che abbaglia e in egual modo respinge per il troppo fascino. Il *trait d'union* tra un passato "magnifico" e presente, sono oggi come nel '400, gli artisti che laicamente dipingono o scolpiscono il presente attraverso il loro libero sentire. Occupandomi di eventi e mostre, li conosco respirandoli un po' tutti e, delle loro visioni, mi nutro anima e spirito. Devo ringraziare per questo il Presidente Eugenio Giani che permette di occuparmi delle loro opere donate al Consiglio. Ne contiamo ben più di seicento quaranta all'interno dei palazzi della politica. Ma la loro giusta valorizzazione sarebbe di uscire sulle ali del Pegaso per mostrarsi. Oggi per la prima volta questo accade con una

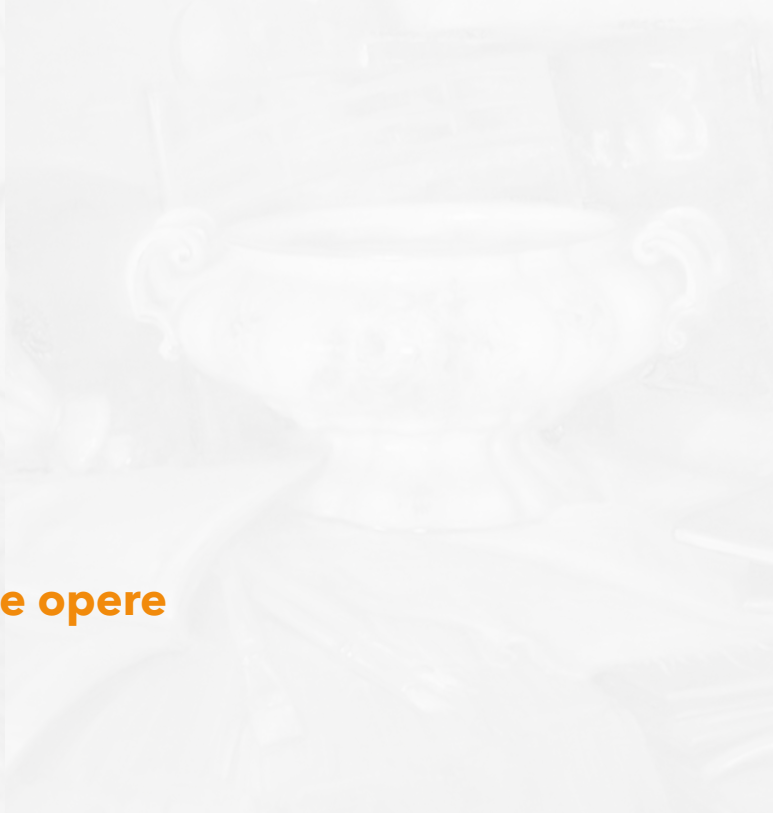
mostra itinerante nel Comune di Tavarnelle. Giani ha saputo cogliere l'intima forza dell'arte che chiede solo di essere mostrata e condivisa con i cittadini. E come ambasciatore si muove mettendosi a capo di un movimento artistico contemporaneo per comunicare un sentire nuovo, libero e comune, senza vincoli e imposizioni. Un patrimonio d'arte contemporanea che viene mostrato e valorizzato con l'obiettivo primario di conservarlo, dimostrando che arte e politica sono di tutti, ma che il bello non si può rinchiudere. Un grazie sincero agli artisti e un grazie al Presidente.

Michele Niccolai









Le opere



Metafora di una Toscana qualunque

Luca Alinari
2000

“Metafora di una Toscana qualunque”, tripudio di colori accesi e brillanti, è il primo quadro donato al Consiglio regionale della Toscana. L’impiego di una tavolozza con predominanza di rosso, scaturisce un impatto visivo accentuato. Rette parallele, linee verticali, immagini riconoscibili trasferite in un’alterità che cattura l’occhio del fruitore. Al centro della scatola prospettica, certo una prospettiva sapientemente alterata, si nota un pittore con la sua creazione su cavalletto, immerso in quel rosso, colore principe dell’opera, eseguito con colori industriali e tinte a olio. L’impasto cromatico attinge dal mondo contemporaneo e da quello del passato, il supporto linguistico e il veicolo comunicativo si richiamano all’arte rinascimentale. Per le sue figure, la critica cita Modigliani, ma in Alinari c’è la capacità di cogliere, dal passato toscano e, in particolare, fiorentino, la grande lezione del disegno in modo originale. Una metafora della Toscana, quindi, una *similitudo brevior*, per dirla con Quintiliano. È la Toscana dei colori, delle colline, delle

chiese e degli edifici dal rigore prospettico, quella delle statue, dell’arte, ma, soprattutto, quella della fantasia.



Campagna Toscana Casolari di Cetrtaldo

Marcello Bertini
Olio su tela 80x80 - 2007

Marcello Bettini ottenuto il diploma tecnico, si iscrive alla Scuola d'arte di Firenze dove frequenta i corsi di pittura e concentra le sue ricerche sullo studio della natura e della composizione. Dalla metà degli anni Settanta inizia la sua attività espositiva in sedi e gallerie regionali.

Opera è una sintesi delle urgenze emotive comunicate dall'artista e scaturite dall'incontro con gli antichi borghi della Toscana, dominati da tabernacoli, case coloniche, castelli, corsi d'acqua. Gli scorci di Bertini sono così poetici che ti invitano a un saper vedere non solo *plein air* ma anche intrapersonale. Marcello Bertini è un artista che fa onore alla Toscana della poesia e della pittura, che ha salde radici tematico-figurative nella tradizione più alta, che ha saputo, tramite un lavoro che costantemente cura con amorevole dedizione, avvicinarsi alle corde più riposte del sentimento e dei sentimenti, scandagliando il reale per farne emergere il *quid*.

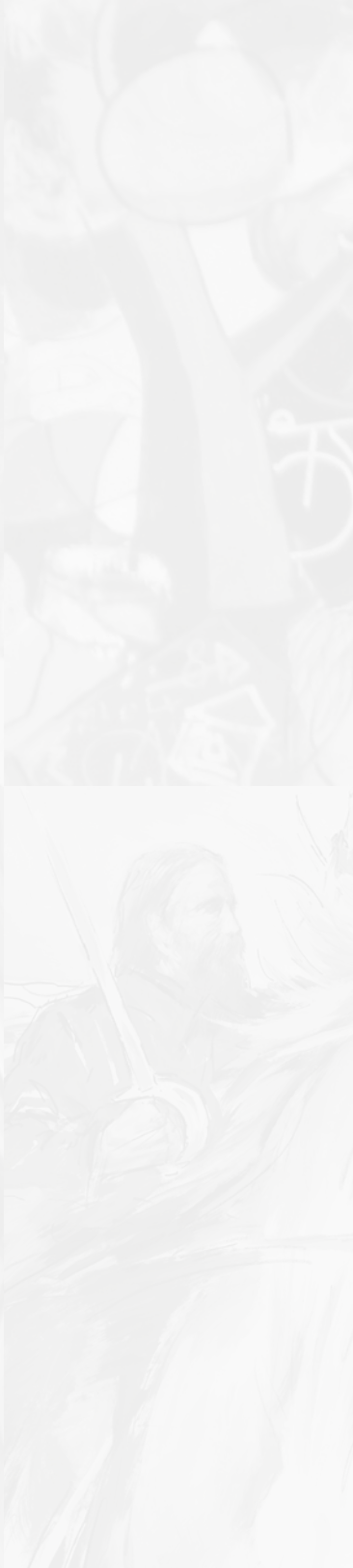


Senza titolo n.404

Marco Civai

2007 - Tecnica mista su tela 90x70

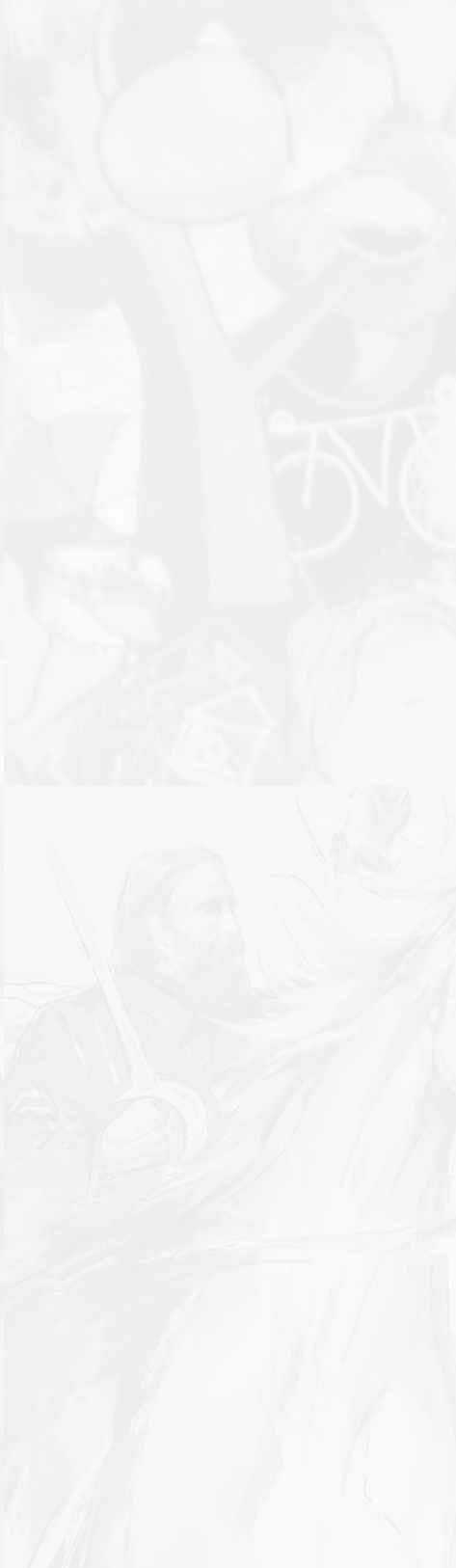
Nella sua biografia ufficiale, si legge che il pittore custodisce gelosamente la prima opera che ha realizzato all'età di sette anni: una tempera su cartoncino telato raffigurante una gallina mugellese. Pittore autodidatta, estremamente sensibile e riservato, solo dopo un lungo cammino artistico è riuscito a esprimere liberamente i propri sentimenti sulla tela. Le angosce che lo opprimevano negli anni Settanta, all'inizio degli anni Ottanta nella stessa composizione cominciano timidamente a convivere tradizionali soggetti naturalistici e oggetti del mondo infantile. Da questo momento, cardini della poetica creativa di Civai saranno la memoria e l'infanzia: nelle opere e nel suo atelier regnerà il fanciullo che è tornato ad essere. È il risultato di un attento studio delle tecniche artistiche rinascimentali e della Pop Art americana. Le tele traboccano di status symbols della società, nonché di balocchi: il burattino Pinocchio e il cavallino Ettore, i suoi amici più fedeli.



Scultura Astratta

Marcello Fantoni
Ceramica a gran fuoco 50 x77 - 1973

L'opera è il frutto della sintesi operata dal maestro negli anni Settanta, quando la sua scultura va sintetizzandosi in blocchi conchiusi, simulanti macigni e pietre, quasi un'eco suggestiva di quei massi di pietra serena che emergono dal fianco della collina di Monterinaldi, dove è ubicata la sua villa laboratorio "attaccata alla roccia a centottanta gradi - afferma Antonio Paolucci - come un nido di rondine".



Scultura in pietra
Marteo, Formigosa, 1910

TERAPIA E DOPPIO
L'opera, situata in un luogo suggestivo della
paesaggio, è il frutto della collaborazione
tra il maestro e il discepolo. Il risultato è una
scultura in pietra, che ha una forte
presenza di linee e forme, e che è stata
realizzata in un luogo di grande
importanza storica e culturale.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Colline del Chianti

Giuliano Ghelli
Olio su tela 150 x200 - 2005

Un'opera che è un invito alla curiosità intellettuale. "Vedere un dipinto di Ghelli - scrive Maurizio Vanni (2005) a proposito delle opere recenti dell'artista - è come permettere alla nostra mente di proiettare i pensieri più arditi e alla nostra memoria di recuperare preziosi frammenti perduti che, pur essendo dentro di noi, non riusciamo più a mettere a fuoco". Sulle colline toscane si accumulano segni e simboli di civiltà antiche e culture contemporanee con le quali abbiamo scambi e confronti in questa epoca di globalizzazione. Simboli dei primitivi africani, degli aborigeni australiani, insieme al Pegaso, in una festa della pittura nata come un atto d'amore del pittore verso la sua gente e la sua terra.





Campagna Toscana

Luciano Pasquini
Olio su tela - 2004

L'opera rappresenta un paesaggio della memoria che fa vibrare d'emozione che ricorda una frase della poetessa Cristina Campo: "La poesia non aiuta a vivere se non in virtù della pura bellezza, cioè della natura". L'artista, da anni ritiratosi nelle campagne limitrofe, non ha mai riprodotto en plein air, questa è la sua sigla connotativa, non ne ha mai avuto bisogno vivendo da sempre la natura dentro di lui. Lavora alacramente sulle immagini della memoria di una terra che conosce palmo a palmo e che gli è propria, emotivamente e artisticamente propria, traendo ispirazione dall'opera di Ardengo Soffici, assumendone la delicatezza dei cieli unendola poi alla potenza del colore e alla cultura postmacchiaiola. Ne è scaturita una sua linea pittorica che, malgrado il soggetto sia dei più tradizionali, davanti a un suo quadro fa riconoscere il portato originale, fatto di una forte adesione emotiva che generosamente trasmette con la spontaneità che si acquisisce dopo un lungo e paziente lavoro di ricerca, e di autentica sensibilità.





Il Ratto di Europa

Onofrio Pepe

Scultura cm. 80x100x30 - 2001

Fiorentino acquisito, è nato tra Pompei e Pestum e della terra di origine trasferisce, nella scultura, arte che lo vede tra i protagonisti italiani, le suggestioni del mito. I momenti salienti del mito, nella versione ovidiana, narrano della principessa fenicia Europa che si reca al mattino vicino al litorale per raccogliere fiori con le compagne. Là è notata e desiderata da Giove che si trasforma in toro bianco e si avvicina alla fanciulla. Dapprima spaventata, diviene fiduciosa, conquistata dalla mitezza dell'animale, tanto da salirgli in groppa. Subito il toro s'addentra nei flutti fino a raggiungere l'isola di Creta dove, in un boschetto di platani, si unisce a lei. "Il Ratto di Europa - scrive Yves Meny nel catalogo del 2002 - è uno dei miti fondatori della civiltà greca: unisce Europa al suo continente d'origine, evoca l'ambiguo rapporto tra uomini e donne, l'alternarsi di violenza e passione che vi può essere in una storia d'amore. Onofrio Pepe ce ne offre la sua sensibile e sensuale interpretazione". Lo scultore gioca, infatti, con forme rotonde,

morbide e sensuali, che sintetizzano poeticamente l'innamoramento passionale di Giove, la conquista della ragazza, il loro amplesso.



Attesa

Eugenio Riotto
Bronzo 75 x38 - 2004

Eugenio Riotto nasce a Palermo, per poi trasferirsi a Hyères nel sud della Francia dove frequenta scuole d'arte e realizza i primi lavori artistici. Dieci anni dopo diventa allievo del maestro Carlo Oreste Strocco dell'Accademia Albertina di Torino, da cui apprende le tecniche pittoriche e plastiche. Dal 1994 al 2002 lavora a Pietrasanta elaborando diverse tecniche della scultura. Un simbolico abbraccio da cui scaturisce simbolicamente, al centro, il triangolo. Una sapiente composizione dall'effetto estetico. Non è importante sapere, conoscere chi/che cosa raffiguri, l'importante è che quelle forme eleganti e armoniche *sine persona* e *sine nomine*, regalino al riguardante delicate e al contempo forti emozioni. Il tema dominante della sua produzione artistica, sempre e comunque all'insegna della bellezza, è l'amore ora sintetizzato in un abbraccio tra due figure - e che siano un uomo e una donna è appena accennato - ora in un bacio, oppure in una madre col bambino o in un padre col bambino. Mai una ricerca che

indaghi sulle variabili sentimentali, fondata sull'amore che unisce e che rende i corpi sensibili alla vita che su queste forme scorre e si specchia e si rispecchia. Sono, infatti, superfici sapientemente levigate, piacevolissime al tatto.



Anita

Marco Lodola
Perspex e neon 100x60 - 2007

Dopo aver frequentato l'accademia di Belle Arti a Firenze a Milano, all'inizio degli anni '80, fonda, con un gruppo di artisti, il nuovo futurismo, movimento artistico che ha avuto, come maggior esponente teorico Renato Billi. Marco Lodola si distingue per la capacità di mescolare l'arte con altre discipline: letteratura, musica, cinema, design. Dopo un classico percorso accademico, si avvicina all'uso di materiali plastici che sagoma e che colora con una tecnica personale con tinte acriliche. Più tardi inserisce fisicamente la luce nei suoi lavori: nascono così le sculture luminose. In anni recenti ritorna anche alla pittura ad olio, riportando su tela le proprie sculture, spesso a dimensione naturale. Il tema più ripreso e che contraddistingue il suo stile nel corso degli anni è quello della danza e delle ballerine, che spesso fissano *frames* dei musical del passato. A partire dal 2001 hanno inizio il sodalizio e l'amicizia tra Marco Lodola e Giannola Nonino. Sua la facciata dell'Ariston per il festival di Sanremo 2008.



Lampi rossi dai cretti del tempo

Leopoldo Paciscopi
Tecnica mista su carta 100x100 - 2007

Giornalista professionista, scrittore, storico del cinema muto e pittore. In giovanissima età frequenta il Caffè Letterario delle Giubbe Rosse a Firenze e stringe rapporti di amicizia con il mondo artistico e letterario che vi fa capo: Eugenio Montale, Elio Vittorini, Alfonso Gatto, Romano Bilenchi, Ardengo Soffici, Ottone Rosai. Diversi suoi libri parlano di questi suoi amici. Ha pubblicato: *Il cinema italiano* (indicazioni metodologiche, filmografia e documenti in appendice al volume di Carlo Lizzani. Particolarmente arricchita la seconda edizione, Parenti, Firenze 1951).

"Quale Informale", (Un quasi manifesto del 1959 e cinque serigrafie), Lucini, Milano 1981. Dal 1995 fa parte del comitato scientifico della Fondazione Primo Conti a Fiesole e nel 1946 è tra i fondatori del gruppo d'avanguardia Arte Oggi.



PACISCOPI
2007

L'ombra con la camicia rossa

Giampaolo Talani
Olio e tempera su tela 60x80 - 2007

Autore toscano di assoluto rilievo, ha un legame molto forte con Firenze dove ha studiato e mosso i primi passi di artista. Le origini livornesi ricordano Giovanni Fattori: anche Talani trova nell'incisione il modo personale per esprimere il proprio mondo poetico. Maturata una profonda preparazione artistica, frequentando prima il Liceo Artistico poi l'Accademia di Belle Arti a Firenze, la curiosità che gli è propria lo induce a coltivare i generi tradizionali della pittura e a sperimentare anche altre tecniche, compresa l'incisione e la pittura a fresco di cui è - tra i contemporanei - uno dei pochi profondi conoscitori.





Calvin 1978

Garibaldi fu ferito

Antonio Possenti
Olio su tela 49x39 - 2007

“Inesauribile repertorio di storie, sogni, invenzioni, accadimenti - scrive Riccardo Ferrucci nel catalogo del 1999 - che ci sorprendono per la loro assoluta originalità e, per la contemporanea, assoluta naturalezza”. Questa opera, espressamente realizzata dal maestro per la mostra su Garibaldi, tenutasi in Consiglio regionale, nel 2007 è preta di umanità, di vita quotidiana. Il dietro le quinte dell'attore, quando si rifugia in camerino che ancora l'eco degli applausi rimbomba in teatro. Il piccolo quadro vuole essere un omaggio all'uomo e non all'eroe. Quello può attendere fuori della porta. Fuori come il fil di fumo che dalla pipa se ne va dalla finestra. Un uomo. Un eroe solitario, ma non solo. Riflessivo come chi detiene il comando, consapevole della responsabilità che gli compete, giudice e arbitro della vita dei Mille. Garibaldi viene ritratto nel momento del “me la godo senza cravatta”. Uno come tanti, come noi. Possenti ha attinto a piene mani nella sua cultura figurativa che è vasta e si pregia della lettura di migliaia

di pagine provenienti dai più disparati e diversi ambiti geografici e culturali. Il suo Garibaldi non parla, ma sente le Sirene e non ne viene attratto. È il viaggio dell'uomo attraverso la fantasia e l'immaginazione, quanto di più bello possa accadere.

Gamboldi fu ferito



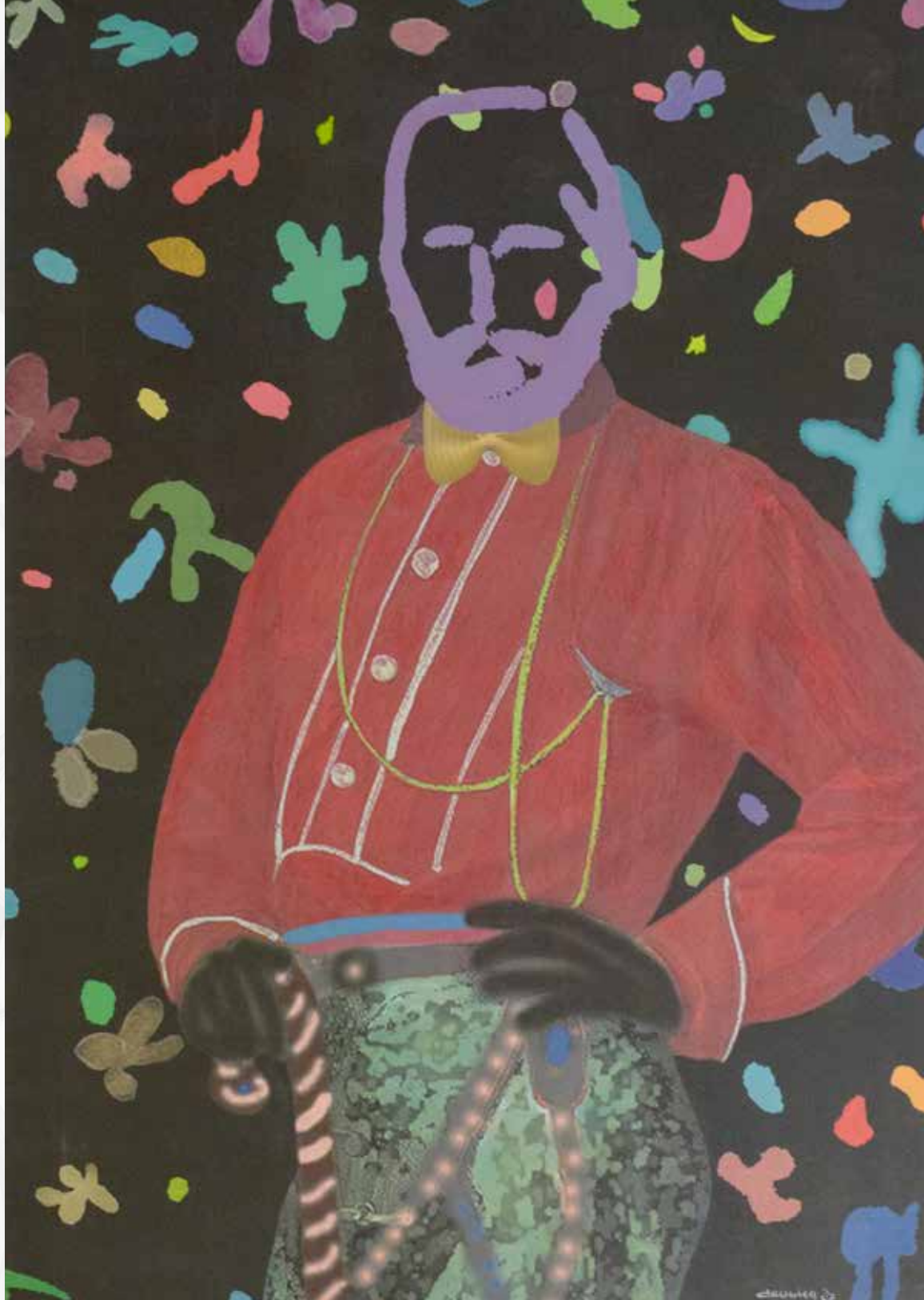
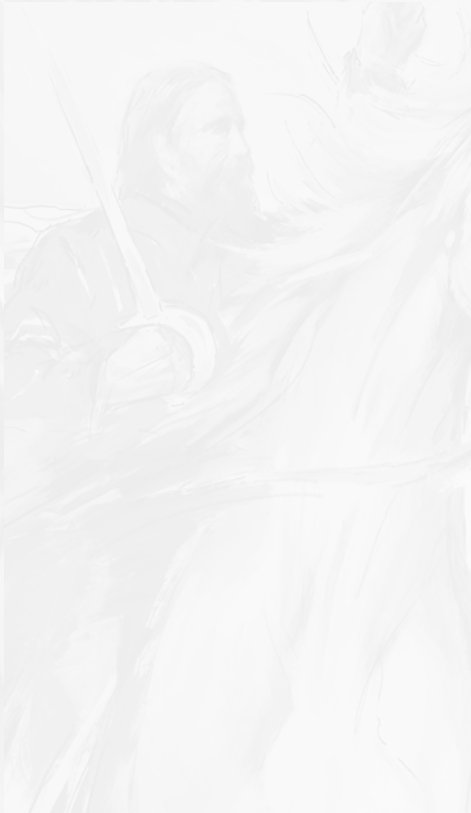
Piranesi

Nato con la camicia

Paolo Della Bella

Tecnica mista su carta 100x70 - 2007

Fiesolano, artista "incoerente", altrimenti detto poliedrico. In tutti questi anni egli ha condiviso l'amore per l'arte (vedi "Gruppo Stanza" fondato nel 1967), ironizzato e disegnato (vedi la rivista "Ca Balà" di cui è stato uno dei fondatori nel 1971), amato e creduto (vedi "Cronologia, poesie 1967-1974", "Collettivo R", 1977), discusso e scritto (vedi "Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale", Zanichelli, 1999 e "Mirabilia. Catalogo ragionato di libri inesistenti", Zanichelli, 2003), fantasticato e dipinto (vedi mostra personale al Parlamento Europeo di Strasburgo, 1999), "copiato" e interpretato (vedi la "Phytognomonica" di Giovan Battista Della Porta), commentato e scattato foto (vedi archivio fotografico moderno del Comune di Fiesole); ma soprattutto, sempre in tutti questi anni, egli ha fatto un bellissimo sogno, "un sogno ricorrente, il sogno di un sorriso che travolge la gente".



© 2014

Senza titolo

Giuseppe Ciccia
tecnica mista su tela 200x100 - 2005

Nel 1968 Giuseppe, dopo essersi formato all'istituto d'arte di Messina ed essersi arruolato nella marina militare, completa gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1975, fonda il movimento "Assurgentismo" di valenza anticonformista.

Partecipa alla X Quadriennale d'Arte di Roma "La Nuova Generazione". Dal 1983 al 1987 crea *postcards* per la "Mostra Internazionale del Cinema" di Venezia, immagini/azioni scelte appositamente per evidenziare un messaggio attraverso un segno pubblicitario estrapolato dall'architettura della laguna, evento che ripete nel 1995 per il centenario della Biennale.

Le sue creazioni attraversano vari periodi artistici. Un'opera come *Crosta lunare* si iscrive nella Pop Art, mentre le sue *Sculture Filiformi* rientrano nell'Arte Povera.

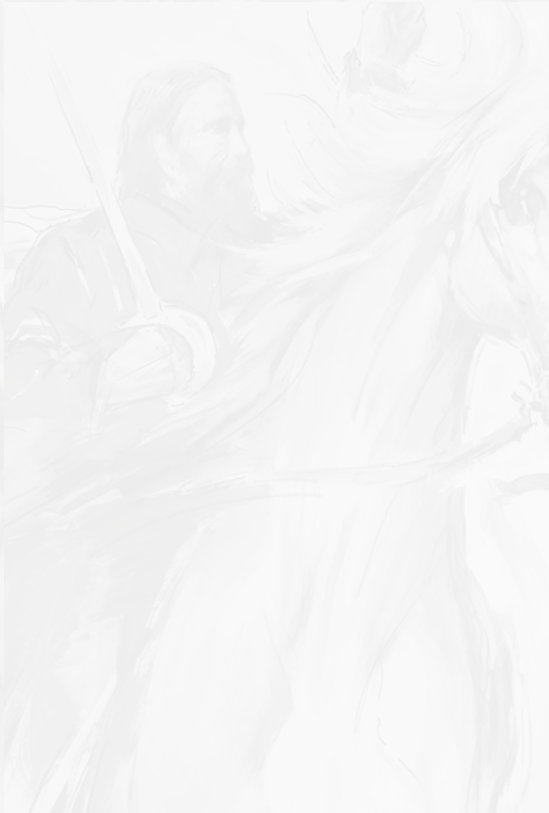


Il mio Garibaldi

Rinaldo Bigi

Tecnica mista 100x70 - 2007

Docente ai Licei Artistici di Carrara e Lucca e all'Accademia di Belle Arti di Carrara, dal 1983 è titolare della cattedra di tecniche della scultura. Rinaldo Bigi, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Pietrasanta, studia all'Accademia di Belle Arti di Carrara sotto la guida degli scultori Guidi e Biggi, diplomandosi nel 1964. Sei anni dopo tiene la sua prima personale alla Marisa del Re Gallery di New York, imponendosi all'attenzione del pubblico e della critica. Le numerose personali e collettive, in Italia e all'estero, confermano la presa immediata e importante che è capace di suscitare la sua imponente e particolare produzione scultorea. La realizzazione di grandi sculture urbane è un continuo racconto che orchestra sapientemente la surrealtà, sigla connotativa dell'artista che si è divertito a raccontare storie giocose e fantastiche, pur partendo da un'adesione alla realtà che ha poi piegato, con la sua grande abilità dialettica, alla dicitura scultorea.



20, 05, 07



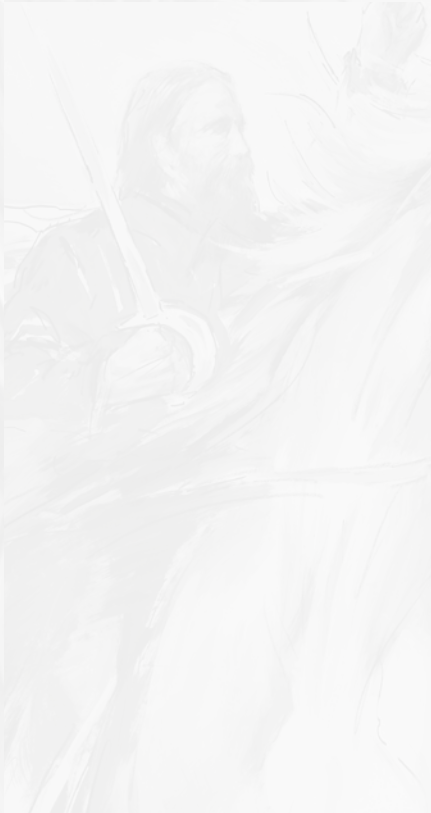
RINALDO B

La camicia rossa

Silvano Campeggi
140 x100 - 2007

Campeggi ha aderito alla mostra collettiva su Garibaldi, dal titolo: "La camicia dei Mille, *Opere d'arte per Garibaldi nel bicentenario della nascita*", allestita dal Consiglio regionale, presso Palazzo Cerretani nell'ottobre del 2007, con una tela dal sapore romantico che ritrae un Garibaldi a cavallo nella posa classica del condottiero in febbrile attesa, nell'istante prima dell'attacco. Nella sua staticità è fiero e pensieroso per l'esito successivo della battaglia, giustamente definito con tratto forte e incisivo, e volutamente lasciato incompleto, sfumato come su un cartellone cinematografico, mentre con lo sguardo insegue i suoi pensieri che corrono in avanti fino all'orizzonte. L'istante è fugace, ma è magistralmente reso concreto dai colori sulla tela. Solo il cavallo bianco non rispetta la calma riflessiva dell'Eroe, ma smania. La sua frenesia è tenuta a freno dalla mano ferma dell'Eroe dei due mondi che si carica della sua irrequietezza per domare il proprio istinto. Spetta a lui e non all'animale la responsabilità e la sorte delle camicie rosse.

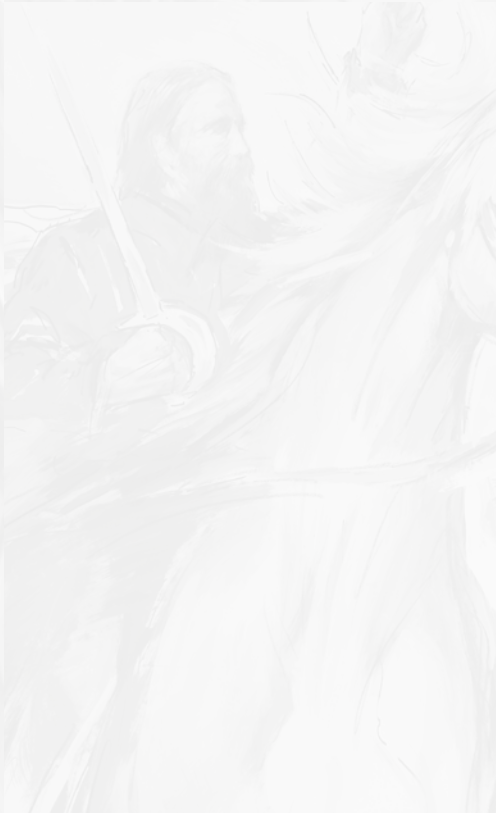
Il dualismo tra l'istinto dell'animale e la riflessività del generale è la forza scatenante della tela, riproponendo attraverso la bellezza scenica espressa dal quadro il superamento del tempo e delle idee.



Garibaldi "Bifronte"

Ugo Nespolo
Olio su tela 51,5 x73,5 - 2007

Nespolo incarna il perfetto cubista. Scompone l'immagine e la figura in tasselli per ricomporla secondo una logica matematica e sua. Colori interi per non creare confusione di ruoli e di importanza. Tutto su uno stesso piano come a indicare l'uguaglianza di genere di sesso, di dignità attraverso forme apparentemente simili. Nel quadro in oggetto replica il fante, la figura delle carte francesi. Due busti uniti in vita, speculari, come davanti a d uno specchio. Del fante non ricostruisce le spalle, volutamente. L'eroe dei Due mondi, e da qui le due figure unite, è nudo dei ferri. Quelli gli servono sul campo. Non gli servono per essere quello che la realtà e la storia ci ricorda. Un eroe da spendere nel gioco sul tavolo della vita, della politica, del mito.



Rose rosse per Anita

Sergio Scatizzi
olio su tavola 100x80 - 2007

La forza espressiva di Scatizzi emerge nelle nature morte, nelle quali la materia è protagonista assoluta della tela: la sensazione di angoscia e di caducità in queste opere è tutta plastica, la materia è aggredita dalla spatola dell'artista e si protrae fuori dalla superficie come un corpo sventrato da un'esplosione. Un impeto pittorico e introspettivo che sembra placarsi invece nelle sorprendenti "marine", nelle quali sono sempre e comunque le masse di colore a definire limiti e confini che sembrano appartenere a un paesaggio di un mondo lontano riconducibile, per certi versi, alla poesia di Sandro Penna. Capitolo a sé per le opere nella sezione relativa agli anni Sessanta nelle quali emerge l'informale e che delineano la fase probabilmente più originale dell'artista lucchese.



Incisioni delle ville storiche

Giuseppe Zocchi
Incisioni 100x80

L'incisione fa parte della collezione completa, una delle tre rimaste in Italia. L'importanza delle incisioni sta tutta nel disegno quasi maniacale, nella dovizia di particolari, nell'uso preciso della prospettiva, da far apparire una stampa quasi una fotografia. Una foto dell'epoca, in cui ville Medicee e nobiliari, insieme alle vedute delle colline toscane riportano a noi un passato, come in una istantanea in cui la vita quotidiana traspare, mettendo in mostra fatica e tradizione come i renaioli sull'Arno.

Una Toscana che non c'è più? No. Una Toscana che vivendo si è trasformata nell'attuale, e la collezione delle incisioni ne manifestano le vere radici.



*La Villa di Carlo Ludovico de' Medici di Firenze
Dopo il Pitt. de' Medici
G. Zocchi del. G. P. Scuderi sculp.*



LA MARIA VITTORIA *Spinta dal Signore Maria* *Supporto d'invocazione*
di Raffaello di Agostino *Disegnato da Giovanni Battista Piranesi*

Il Generale

Danilo Fusi
olio su tela 90x60 - 2007

Questo esemplare è testimone di “una ricerca - come ha osservato Tommaso Paloscia (2003)- ...intesa a leggere e indagare da vicino le fonti dello sguardo umano, ovvero gli occhi dei personaggi ritratti, più che mai da Fusi considerati lo specchio dell’anima...È un essere, questa sua creatura, che vive a proprio modo la vita comune dell’umanità contemporanea e non più corrispettivo di una immagine da conservazione museale”. Nel garibaldino ritroviamo gli stessi sguardi estremi, con un taglio che ne mette in risalto la paura che precede la fuga per mettersi in salvo. La testa girata verso un ipotetico nemico, la postura del corpo nell’atto della corsa, lasciano nello spettatore campo a mille domande e altrettante risposte. Questa battaglia è persa. Non sempre si vincono le battaglie. Il garibaldino qui ritratto pare sia in ritirata. Lontano dal nemico, dalla mischia e dal fumo dei moschetti ad avancarica. Ma non è un vinto lo testimonia lo sguardo che si carica della paura per ritornare a confrontarsi, come la metafora della vita.



Garibaldi a cavallo

Paolo Staccioli
Terracotta 40x35 - 2007

Questa scultura smaltata ritrae Garibaldi a cavallo. Il maestro ceramista plasma la creta infondendo dentro l'anima. La forza vitale che è la stessa per l'uomo e l'animale che lo sopporta. Una figura composta che esprime vigoria, con il collo steso dell'animale e lo sguardo fiero fino all'orizzonte dell'eroe. Chissà cosa vedrà in lontananza? I fumi e la polvere della battaglia un vessillo rosso che garrisce, una pagina di storia già scritta e da voltare su un futuro i cui colori saranno usati dagli uomini di oggi e di domani? Intanto il Garibaldi di ceramica c'è. E' reale come la storia che ce lo racconta. Lui è il primo. Gli altri, quelli che verranno potranno decidere da soli se attingere alla sua eredità e seguire le sue orme o prendere strade nuove, ma questa volta nella libertà.



Composizione con zuppiera

Mario Minarini
Olio su tela - 2012

Compiuti gli studi presso l'Istituto d'arte di Porta Romana, Mario Minarini si avvia a una formazione importante come quella dell'arte orafa. Ma la passione per la pittura c'è da sempre, latente, così come l'abilità nel disegno. Nel suo percorso ha fatto pratica con vari maestri, ad esempio nell'importante studio di Osvaldo Curandai o nello studio di Alessandro Berti, altro notevole pittore fiorentino. Ma soprattutto ha frequentato per 5 anni l'Accademia di Belle Arti di Firenze, specializzandosi presso la Scuola Libera del Nudo. I suoi sono colori a olio, la tecnica regina. Fondamentale è però la tecnica dei fondi. "La pittura fiamminga usava olii di lino, io qualcosa di molto più grezzo: l'acqua ragia. Ho bisogno di "gesto", e anche che il fondo risponda in un certo modo, con un certo carattere. Mario Minarini ammette il suo amore per la pittura russa. "Sì, anche se rimane molto lontana, cromaticamente, dalla mia. Ma nella composizione e nei paesaggi sono fortissimi. Io però mi inserisco nel solco toscano che per tradizione non vuole mai un colore troppo acceso".



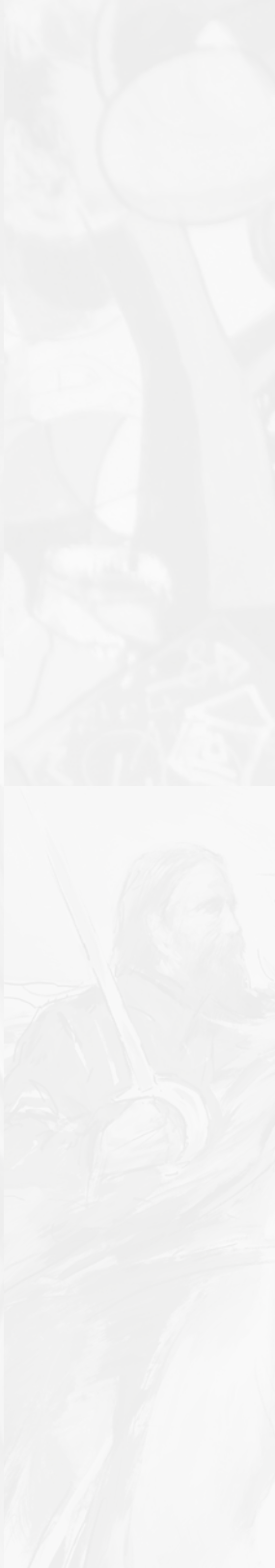


Nelle terre segrete di Carlo Magno

Raffaele De Rosa
Olio su tela - 2012

Il pittore De Rosa Raffaele nasce nel 1940 a Podenzana (Ms) e fino a sei anni, in Lunigiana. Si trasferisce prima a Pomarino, poi a Napoli vicino al cimitero di Poggioreale. Trascorre la sua infanzia e la sua vita con i nonni, anche se in effetti cresce isolato ed impara a giocare da solo nel tentativo costante di trasferire il suo spirito in animali, oggetti, piante. A La Spezia è proprio la nonna ad obbligarlo a studiare il violino, strumento che odia. Di riflesso si mette di nascosto a dipingere e frequenta un corso di decorazione e intorno ai sedici anni va a Livorno, dove incontra un gruppo di giovani pittori con i quali inizia a dipingere dal vero, ma lo stile del neorealismo non gli appartiene. Sempre a Livorno si mette in contatto con artisti già affermati e con mediatori e mercanti d'arte. A soli diciannove anni firma il suo primo contratto e va a Neuchâtel in Svizzera. A Livorno, riesce a vendere tutte le sue opere al signor Stefanini. Poi apre uno studio a Firenze. Le opere dell'artista sono un esempio

unico ed originale di pittura fantastica, espressione del mondo fantastico e parallelo degli scrittori. Dal 1963 ha esposto in USA, in Israele, e in Europa.



Paesaggio

Silvestro Pistolesi
Olio su tela - 2012

Silvestro Pistolesi è nato a Firenze il 28 Novembre 1943 e fin da giovanissimo ha dimostrato la sua inclinazione artistica iscrivendosi prima alla Scuola d'Arte di Porta Romana, poi all'Accademia Cappiello. Il suo vero apprendistato artistico è iniziato nello studio della pittrice Nerina Simi contemporaneamente al corso di nudo dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Poi frequenta il grande maestro Pietro Annigoni, ed è proprio frequentando il suo studio dal 1963 che avverrà la sua formazione artistica. La prima personale è del 1972 alla Arts Unlimited Gallery di Londra, poi espone in numerose città italiane ed estere. La sua pittura figurativa moderno-rinascimentale, sembra tradurre in immagine, trasposizioni oniriche. Quest'ultime popolate di eremiti erranti, alla ricerca della verità nei grandi quadri eseguiti in studio (con la tecnica della tempera grassa) per poi inondarsi di luce nei bozzetti ad olio eseguiti dal vero. Raggiunge l'antica massima espressione artistica nella realizzazione delle grandi pareti dipinte con la difficile, ma affascinante tecnica dell'affresco.





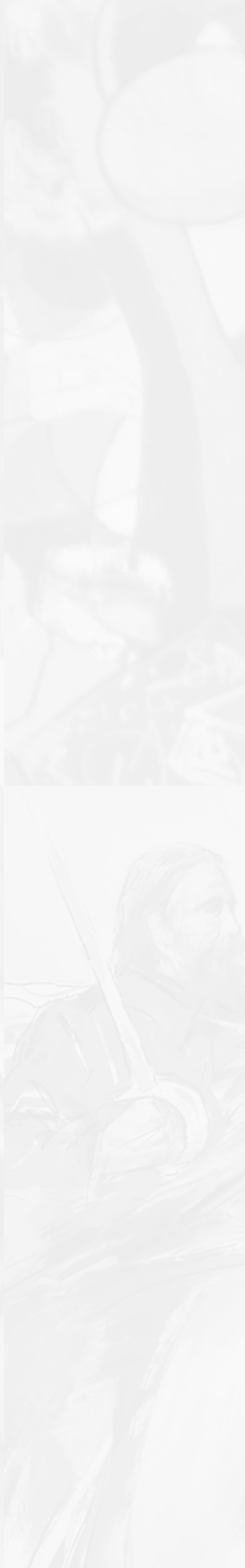
"Madre"

Lahiji Tannaz

Olio su tela 100x120 - 2014

Figlia d'arte, Tannaz Hosseini Lahiji nasce l'8 Marzo nel 1978 a Tehran, in Iran, da padre insegnante d'arte, madre pittrice, circondata da colori e pennelli, le sembra naturale intraprendere la strada artistica, come se quello fosse il solo mondo possibile in cui vivere e crescere. Talmente abituata a masticare quest'ambiente, Tannaz non impiega troppo tempo a dimostrare le sue innate doti di disegno fin dalla tenera età. Tannaz, che è innamorata del corpo umano, è costretta a disegnare il nudo solo immaginandoselo, aiutandosi guardando se stessa allo specchio o il corpo della madre. Gli ostacoli all'esplorazione dell'anatomia umana la spingono a scoprire sempre di più questo mondo, in una maniera che se fosse stato palesato e di facile portata come nella cultura occidentale. Nel 2004 si laurea all'Università d'Arte di Theran. Nel 2008 Tannaz si iscrive presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, e poi corona il sogno di aprire la propria galleria - la "Galleria Tannaz" in via delle Oche - della quale è la direttrice.

Attualmente vive e lavora nella campagna toscana tra Grassano e Firenze e porta avanti la sua ricerca in collaborazione con lo studio fotografico di Claudio Bartoli a Campi Bisenzio.



Solitudine

Laura Aprile
Olio su tela 100x70 - 2012

Laura Aprile è una pittrice che ritrae la bellezza femminile concentrata sull'immortalità dell'immagine. Le sue icone, Maddalene, Madonne e Ariane, esaltano il classicismo contemporaneo arricchito da stoffe, tessuti, drappi che richiamano a una spiccata teatralità. I suoi dipinti, spesso di grandi dimensioni, tendono a sottolineare una monumentalità pittorica che si fa carne. Vive e lavora a Firenze. Numerose le mostre personali e collettive, in Italia e all'estero.



L'Etrusca

Lilly Brogi
Cartapesta 180x60 - 2018

Lilly Brogi è nata a Livorno e vive a Firenze, dove lavora come pittrice ed operatrice culturale. E' presente in Toscana come esperta di arte antica e moderna. E' anche poetessa e scrittrice, ed organizza, secondo una forma multimediale, nella sua galleria La Pergola Arte, situata nel centro storico di Firenze, letture di poesie, nell'ambito di mostre di pittura creando un "unicum" prezioso dell'arte, molto apprezzato dalla critica giornalistica e televisiva. Sempre in omaggio all'unità fra pittura e poesia Lilly Brogi ha eseguito dieci ritratti a poetesse fiorentine. Ha pubblicato libri di poesia e narrativa. La poetessa e scrittrice Roberta Degl'Innocenti ha colto come la pittura di Lilly Brogi esprima il senso e il mistero della vita, inafferrabile. E come nelle tele coesistano giocosità e misticismo. Ha concluso, poi, ricordando il Colore Azzurro, presente in quasi tutti i quadri come anelito di libertà, sorgente di vita, stupore e sogno e il simbolo dei tre soli che Lilly appone su ogni sua opera.





Bouquet di rose

Anna Bubba
Olio su tela 70x70 - 2016

Anna Bubba è nata a Catanzaro nel 1945. Ama la campagna in cui è vissuta e che ha cominciato a dipingere incoraggiata dalla famiglia. Il matrimonio a 15 anni coincide con la fuga delle ristrettezze e l'inizio dei disegni a mano libera, disegni richiesti dalle amiche. E' del '69 il primo quadro "Bouquet di fiori" e anche la prima mostra collettiva. Trasferitasi a Campi Bisenzio nel 1989 espone a Fiesole.

Il Critico Sladojevich: "la realtà dell'esistenza, con tutti i suoi risvolti che toccano l'esperienza umana, è presente con viva accettazione nell'opera di Bubba, che ripercorre con sicurezza espressiva e rappresentazione pittorica che più le sono congeniali. La Bubba si distingue in modo particolare nel riprodurre scene di vita idilliaca, piazze popolate da carrozzelle, costruzioni di favole, soggetti pittorici lavorati con completezza espressiva, particolarmente, gli omaggi floreali e i paesaggi agresti dove immaginazione e realtà si trovano integrati".





ANNA BUBBA

Primavera con giaggioli

Patrizia Bacarelli
Olio su tela 70x70 - 2017

Patrizia Bacarelli nasce a Firenze nel '53. Scopre le sue doti artistiche a scuola a Fiesole. Nel '69' viene impiegata nella ceramica Mas di Giolli dove affina la tecnica pittorica. In seguito porta avanti l'attività del marito e contemporaneamente nel '95 inizia ad esporre. Il suo stile è particolare, di una ingenuità specchiata e travolgente. L'anima si guarda nei suoi paesaggi e figure come in uno specchio. Colori genuini, freschi e profondi, dove le campagne in lontananza assumo il valore di ricordi e di quinte sceniche nel teatro della vita. Le sue opere non si fanno vedere, non chiedono scusa, non entrano in punta di piedi nelle stanze segrete del cuore. Irrompono come saette e come lampi bruciano in un attimo la realtà.

Il godimento del bello, il conforto che l'arte può dare, l'entusiasmo dell'artista, che gli fa dimenticare i travagli della vita, unico privilegio del genio, il solo che lo compensi del dolore cresciuto di pari passo con la chiarezza della coscienza.



Irraggiungibile

Simonetta Fontani
Olio su poliuretano diam. 90 - 2017

Simonetta Fontani è nata a Firenze; vive e lavora a Prato. Intensa l'attività espositiva dagli anni Duemila con numerose personali in sedi pubbliche e private, rassegne e concorsi nazionali e internazionali, dove ha riscosso significativi riconoscimenti tra i quali il Fiorino d'oro al XXIV Premio Firenze "Perché la nudità? Perché è una nudità dell'anima che si presenta senza maschere, senza filtri, senza condizionamenti, e la pittura sveglia e dà concretezza all'intricata trama di sogni e allucinazioni legati a ciascuno di questi nudi da analogie meravigliose, da analogie fatte della stessa materia della poesia. I nudi della pittrice diventano specchi magici dove ognuno può riflettersi. Riesce a combinare insieme strati di materia pittorici e di colori, che si fondono con gli stati d'animo: ogni colore è un piccolo frammento d'anima che si sedimenta sulla tela".



Le scarpe nuove

Maria Rita Pedullà
Matita su carta 100x100 - 2005

Rita Pedullà nasce nel 1966. Studia all'istituto d'Arte di Firenze diplomandosi in Arti grafiche nel 1985. Frequenta poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze sezione Scenografia, conseguendo il diploma nel 1989 con tesi "La grafica infantile". Dopo alcuni anni di esperienza come grafica dal 1992 si dedica esclusivamente alla pittura. Rita ha conquistato una serenità interiore che le fa amare la vita e i suoi quadri sono appunto la rappresentazione dei diversi moti dell'animo che si sono susseguiti dentro di lei, capendo che la pittura oltre che una passione, coltivata fin da bambina, poteva diventare anche la sua professione. "Prendo spesso spunto da momenti della vita: viaggi, stati d'animo, momenti particolari e mi viene in mente una mostra che feci alla Regione Toscana che aveva come tema le donne in cammino: quindi piedi di donne, gambe in movimento che andò molto bene perché rispecchiava il mio momento della vita di voler andare avanti, avanzare, andare oltre".



Palcoscenico toscano

Firenze Toniutti

Matita su carta cm. 23x30 - 2004

Nasce a Firenze nel 1953. Disegnatore grafico, si è formato all'Istituto Statale d'Arte della sua città, specializzandosi in ritratto. Un segno sicuro e un colorismo vivace sono le caratteristiche della sua arte. Nella sua ricerca, al limite della caricatura, è preponderante la volontà di contestualizzare il personaggio ritratto, con oggetti ed elementi simbolo che meglio ne raccontino la storia e l'indole caratteriale. L'autore realizza il ritratto di Giorgio Albertazzi incastandone il cognome nella composizione e facendo comparire il volto di Dante Alighieri sullo sfondo, personaggio tratto dallo sceneggiato televisivo "La vita di Dante"(1965). Un doppio ritratto quindi, che racconta del personaggio le caratteristiche umane e professionali. Il tratto vivace, i colori morbidi, nonché gli elementi rappresentati, fanno di quest'esemplare uno dei più espressivi dello stile con cui l'autore si contraddistingue, nel campo della ritrattistica, per ironia e eleganza.

FIRENZO
ZONIUTTI

www.fiorenzozoniutti.it

Il volto della Toscana



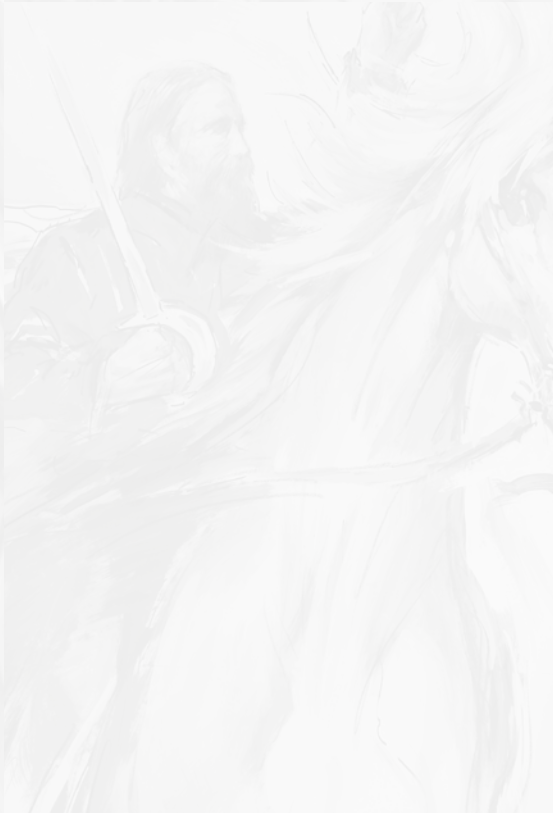
L'indipendenza

Monica Giarrè

Matita su carta cm. 65x45 - 2017

Monica Giarrè nasce a Tosi, ai limiti della foresta vallombrosana dove trascorre l'infanzia e l'adolescenza. A Firenze, dopo aver compiuto studi a indirizzo artistico e musicale, prosegue la sua formazione (è stata allieva di Giuseppe Leo e di Paolo Frosecchi). La prima fase pittorica rivela un prorompente impulso creativo: è come la fuoriuscita di una energia troppo a lungo contenuta che finalmente esplode scaturendo in vibranti e luminose cromie. Attinge ispirazione dal territorio in cui è nata ed al quale è profondamente legata. Avvicinando ai pennelli e spatole, abbandonerà l'aspetto più materico, ma non trascurerà il disegno delineando sempre più gli spazi con precise campiture. Nel continuare a svelare il suo mondo pittorico, Monica Giarrè prosegue dunque nell'evoluzione di un linguaggio che si fa più essenziale; risentendo di influssi cubisti, in particolare della pittura di Braque, la pittrice arriva a creare forme geometriche semplici, sottopone la tela ad una scomposizione, la seziona e ricompone in una sorta di

gioco-studio fino ad ottenere la perfetta riuscita degli incastri. Come i cubisti, non perde mai la riconoscibilità dell'oggetto, semmai, consapevole della finitezza delle cose, tende a ridurne la presenza concentrando la sua attenzione sulla figura femminile.

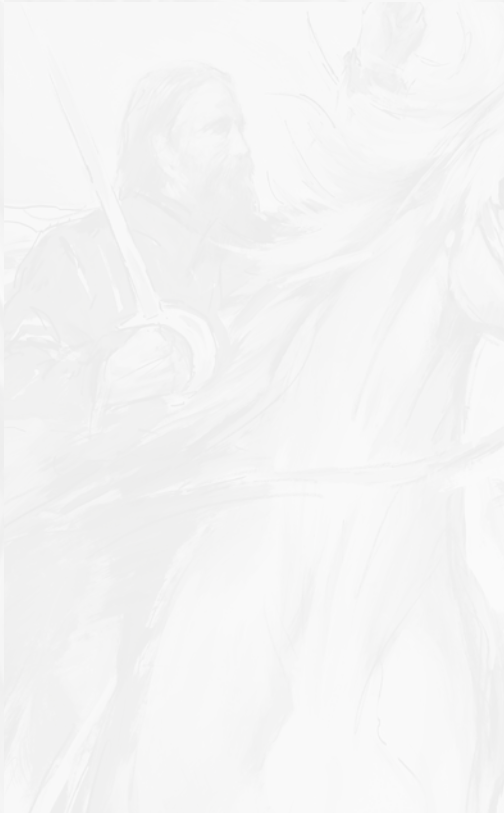


De Senectute

Ladislao Nocentini

Olio ui tela- tavola cm.120x60 - 2017

Ladislao Nocentini è nato ad Arezzo nel 1946. Ha compiuto i suoi studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Firenze. Ha insegnato disegno, pittura, tecnologia, nudo presso la "Piccola Accademia" di Firenze; tecniche murali "affresco"; tecniche di stampa, modellistica architettonica presso l'Istituto Statale d'Arte di Bari e educazione artistica presso varie scuole medie di Firenze. Ha iniziato la sua attività artistica nel 1962 partecipando a numerose rassegne personali e collettive. Si è giovato dell'insegnamento di docenti: Grazzini, Federici, Gatti, Guasti, Gemignani, Martinelli. La sua opera è conosciuta da alcuni fra i maggiori critici e storici italiani quali: Briganti, Argan, Filippini. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.



Garibaldi

Silvio Loffredo

Olio su tela- tavola 70x50 - 2007

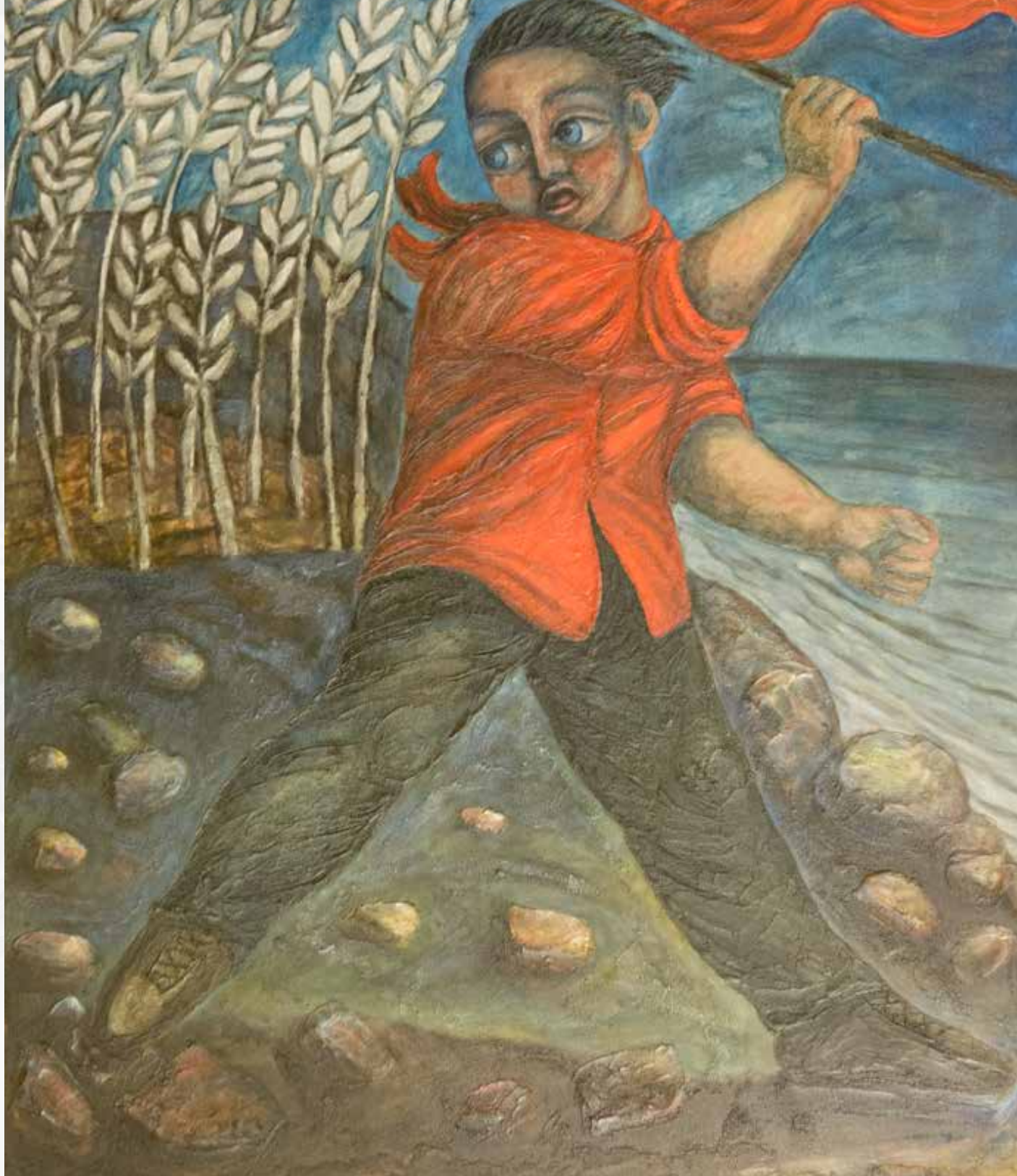
Silvio Loffredo è nato a Parigi, a Montparnasse, nel 1920 da genitori italiani. È il padre Michele, pittore di vena naturalista, a educarlo all'arte, indicandogli "il senso della misura e l'arte di dosare i colori". Loffredo frequenta, successivamente, la scuola di nudo alla Grand Chaumière. Al termine della guerra si diploma all'istituto d'arte di Siena. Il Garibaldi di Loffredo ha conservato nella sua interezza i particolari pittorici del maestro che predilige la non definizione del disegno, come si può notare anche nei suoi ben più noti "Battistero". Questa volta però non adopera colori rosati, ma tonalità ben più accesi ad enfatizzare: la forza, la passione, l'idea di libertà che sovrasta gli uomini. Si potrebbe definire un Garibaldi "non finito" in divenire, mai statico e sempre in azione, vigile sui Mille, sugli avvenimenti e sulla storia, utilizzando la poesia come intermediario tra razionalità e sogno e arguzia.



Giovane Garibaldino

Elio De Luca
Olio su tela 120/100 - 2007

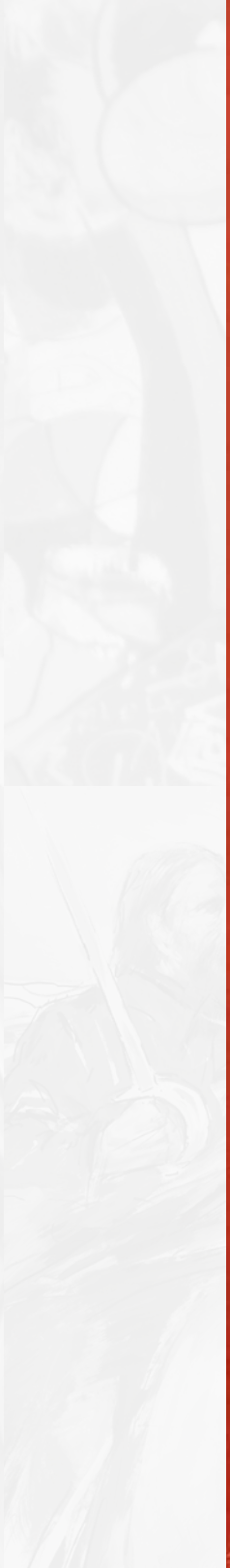
L'opera "Il giovane Garibaldino" è un lavoro molto suggestivo, dove un giovane sventola una bandiera rossa in primo piano, guarda davanti a sé, assorto in un pensiero. Alle sue spalle sulla sinistra spighe di grano come un bosco di alberi su una spiaggia sassosa. Sono immagini toccate da melanconia, fotogrammi di pensieri che un volto dagli occhi grandi, stupiti perché colti a descrivere necessità umane, esprime con forza. L'opera offre e un'occasione per spaziare nell'animo umano. "Solitarie, - scrive Giovanni Faccenda nel catalogo del 2003 - stanno le figure che ci sono note, ora, tuttavia, esibendo una più dissimulata inquietudine interiore. Pensare a De Luca e alla sua pittura è come accogliere, nel presagio della sera, il seme di qualcosa che cresce in silenzio e con pazienza. Nella stessa maniera in cui, da sempre, hanno la meglio le cose buone".



Pietro Leopoldo I

Daniele Capecchi
Olio su tela cm.120/100 - 2017

Daniele Capecchi è nato a Pistoia il 12 febbraio 1973. Pittore figurativo si distingue per aver intrapreso la strada del ritratto. La sua prima mostra "Chiari di luce" è del settembre-ottobre 2005 e segna la chiusura di un periodo (gli alberi, i cieli, i mari), più lirico, più evocativo ma che già faceva prevedere gli sviluppi futuri per il modo di pennellare la tela. Il tema del ritratto ritorna nella mostra "OpenFace" allestito alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia, dove i volti di Capecchi si affacciano nel luogo deputato alla lettura, sorta di "angeli custodi" della sapienza, ma anche facce che scrutano i lettori/spettatori che frequentano la San Giorgio. Da segnalare anche alcune opere murali che Capecchi ha eseguito per il Teatro Moderno di Agliana (PT).

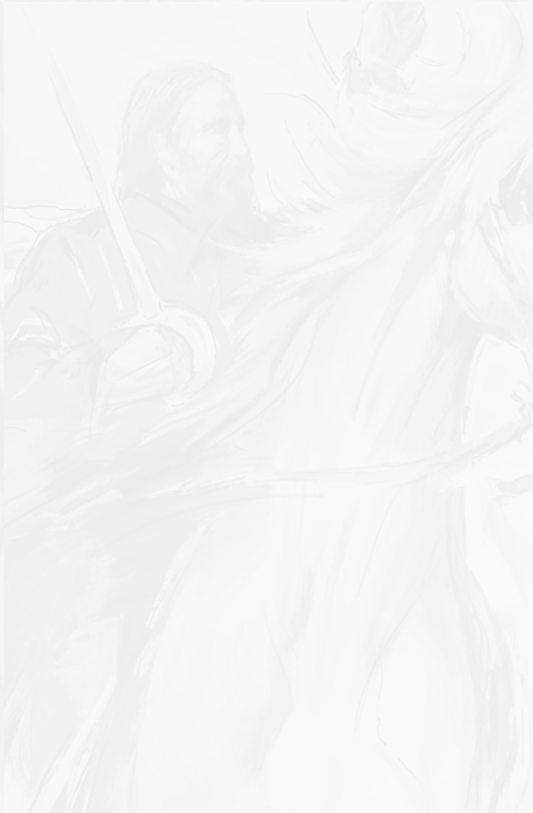


Inno all'amore

Anna Cecchetti

Tecnica mista su tela 120/100 - 2005

"Inno all'amore" appartenente alla serie sul tema della dualità, rappresenta due figure: lui e lei, di grande vitalità fisica ma permeati di delicata sensualità. Quindi passione e castità, simboli di ardire e insieme di trasparenti pudicizie. Come tutti i nudi di Anna Cecchetti, rigorosamente ritratti dal vero in tanti anni passati a disegnare alla Scuola del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. E' qui che si è formata la sua capacità ritrattistica dal segno forte e deciso: grandi ritratti quasi a dimensione naturale, capaci di catturare il *quid* fisionomico di ogni personaggio.



Mario Luzi

Grazia Tomberli
Olio su tela cm.80/100 - 2007

Ritraendo il poeta Mario Luzi e ispirandosi alla poesia da lui dedicata a Santa Maria del Fiore, L'artista mette in risalto il decadimento fisico dell'uomo e l'incedere degli anni, dimostrando in questo modo di possedere una grande abilità grafica frutto di anni di rigorosa disciplina. Attraverso i giochi d'ombra e di luce sul volto del poeta, ne mette in risalto lo sguardo penetrante e ricco di umanità. Il risultato che ne deriva ci fa intuire perfettamente le caratteristiche di un personaggio che con i suoi versi ha saputo distinguersi nel panorama poetico degli ultimi decenni.





Uomini mi confidano i marcati
al popolo minuto.
Ebbroiti me una virgine grande
Annole. Giulio da Filippo,
aristotora otto. mia ussella, m,
proprio in caso le mie orecchie,
un popolo di artefici si adatter
l'ufficio è un arte fatto,
non sarà mai compinia.
Pueri me fra le mie mani, m,
hocepm' al arte in molita,
non solo reazioni profani,
Ossento su me indovina,
mi alato sopra la città po opera
della pietè comune.
di dadeito prima

Tiziano Sottoli

Palazzo Malaspina
Via del Giglio, 47 - 50028 San Donato in Poggio - Tavarnelle Val di Pesa

Spedale dei Pellegrini
Piazzetta de' Pellegrini, 10 - 50021 Barberino Val d'Elsa

info@unionechiantifiorentino

infopoint Tavarnelle Tel. 055.8077832

info@unionechiantifiorentino.it

www.unionechiantifiorentino.it

Segreteria Eventi Coop. Itinera progetti e ricerche
tel. 0586.894563 int. 5 (dal lunedì al venerdì 9 - 18)

